



Francia e Germania lo zittiscono. E Obama applaude al loro piano di salvataggio delle banche

E Berlino sfiducia Berlusconi

Asmussen, vice responsabile alle Finanze tedesco e candidato al consiglio esecutivo della Banca centrale europea. Si tratta di un piano basato su «quattro elementi», ha spiegato

Asmussen al Parlamento europeo.

Innanzitutto la ricapitalizzazione delle banche. Secondo, una «soluzione credibile per la Grecia». Terzo, un argine al contagio della crisi che con-

sisterà nell'aumentare volume del fondo salva-stati e, quarto, un'altra riforma della governance economica che non esclude la modifica dei trattati. ♦

sull'Italia?

«Molto meglio per tutti, noi compresi, che Francia e Germania si salvino. Stiamo parlando di Société Générale e Deutsche Bank: se falliscono loro, falliscono tutte. Da tre mesi il mercato interbancario si è fermato, nessun istituto presta soldi all'altro per mancanza di fiducia. Anche le banche Usa ci stanno razionando la liquidità. Da questo punto di vista, il nostro non è un caso drammatico: l'esposizione degli istituti italiani verso la Grecia è modesta. E non parliamo di politica, per piacere. Platone nel 370 a.C. diceva "la democrazia muore, prima che nel sangue, nel ridicolo". Il nostro governo è farsesco, non c'è dubbio, ma non è che gli altri siano poi molto meglio. Merkel e Sarkozy fanno finta di ereditare la statura di Kohl e Mitterand. Ma è una finta, per l'appunto».

Perché lo dice?

«I politici devono governare, risolvere i problemi. Perché la Grecia non è stata salvata due anni fa, aiutandola sia rispetto alla situazione debitoria sia nella crescita? Questo metodo di oggi di tirarla per il collo è incivile e controproducente. Eppure, è la cura punitiva cui stiamo sottoponendo Atene: sembra si voglia vedere la gente in piazza scontrarsi con la polizia. Due anni e siamo ancora lì, il pil è crollato, la disoccupazione dilaga. Non è questo il modo di trattare un membro della famiglia Europa».

Il default è inevitabile?

«Scontato. È per questo che il problema banche si è fatto pressante. Default controllato, sia chiaro, e che non presuppone l'uscita dall'euro. Dopodiché tocca a noi: la preoccupazione è che una volta chiusa la vicenda Grecia si apra la questione Italia. È evidente a tutti, ai mercati, alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti, alla Ue. A tutti tranne che a Roma».

L'Italia chi l'aiuta? Rimarrà qualcosa del Fondo salva-Stati?

«Non credo. Non rimarrà nulla di un Fondo nato esiguo, e di cui il 21 luglio Sarkozy ha fatto modificare lo statuto in previsione del salvataggio delle banche francesi, nodo che sta per l'appunto venendo al pettine. La capacità del governo italiano di risolvere problemi è prossima allo zero: il futuro dell'Italia è una preoccupante incognita». ♦

Foto Ansa



Staino



solari: l'italietta del Cavaliere nel mondo non conta nulla. Ma proprio nulla. E a ricordarlo, con una determinazione e una rapidità che non ha precedenti, ci pensano Berlino e Parigi. Dichiarazioni ufficiali: un uno-due micidiale. Umiliante. Quanto al discredito internazionale siamo ormai ai titoli finali. Al «ruggito» di Frattini si accompagna il silenzio di Palazzo Chigi. Un silenzio assordante. Reduce dalla visita privata all'«amico Vladimir», il Cavaliere non ha trovato tempo né argomenti per ribattere all'irritato duo Merkel-Sarkò. E così ha mandato avanti il fedele scudiero piazzato al ministero degli Esteri. Il nulla contro lo strapotere franco-tedesco.

Intervista a Giacomo Vaciago

«Il governo è farsesco Gli altri ora si muovono»

L'economista: «Frattini non ha capito. I due colossi europei guardano alla salvezza delle loro banche. Così aiutano tutti»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Frattini è infastidito perché crede che Francia e Germania vogliano decidere da sole per tutti. Ma non è affatto così, il ministro non ha capito la situazione: stanno pensando a salvare se stesse, ad evita-

re che saltino le loro banche, la cui esposizione nei confronti della Grecia è notevole e il cui rischio di fallimento è concreto». Parla Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano, editorialista de Il Sole-24 Ore. **Che si accordino i Paesi più forti dell'euro, lasciando gli altri da parte, non è comunque un implicito giudizio politico**